



Giuseppe Griseri
Gian Michele Gazzola
Livio Mano

ALFONSO MARIA RIBERI
Uomo di chiesa, uomo di studio
(1876 - 1952)

SOCIETÀ PER GLI STUDI STORICI, ARCHEOLOGICI ED ARTISTICI DELLA
PROVINCIA DI CUNEO

N°12 - 2° SETTEMBRE 2003

Indice

Mons. Natalino Pescarolo, Prefazione

Alberto Valmaggia, Presentazione

Pier Paolo Varrone, Saluto

Rinaldo Comba, Al lettore

Piero Camilla, Un ricordo personale

Luigi Musso, Alfonso Maria Riberi: momenti di una biografia

1. In Valle Grana
2. Studente di Seminario
3. Prete, segretario del vescovo, canonico
4. Insegnante in Seminario
5. Storico della diocesi e di S. Dalmazzo

Giuseppe Tuninetti, La formazione del clero piemontese (e cuneese) nella seconda metà dell'Ottocento e inizio Novecento

Giuseppe Griseri, Alfonso Maria Riberi e il movimento cattolico cuneese. Dal circolo giovanile «B. Angelo e S. Andrea» alla Banca di Piccolo Credito (1900-1929)

1. Nel circolo giovanile «B. Angelo e S. Andrea»
2. L'Opera per la protezione delle giovani
3. Assistente dell'Unione Donne di Azione Cattolica
4. La discussione sulla sede
5. Sindaco del Piccolo Credito
6. Gli anni della guerra e del dopoguerra
7. La discussione sull'utile netto
8. La trasformazione in società anonima semplice
9. Il dissesto
10. Le cause della crisi
11. Responsabilità degli amministratori
12. Presenza e responsabilità degli ecclesiastici

Gian Michele Gazzola, Alfonso Maria Riberi: per la storia della Diocesi di Cuneo

1. La formazione scolastica e di Seminario del giovane Riberi (1881-1898)
2. Lo studio tra le prime attività pastorali e l'inizio dell'insegnamento (1898-1907)
3. Insegnante nella tormentata «questione biblica» (1907-1948)
4. «Per la storia della nostra Diocesi» dal 1° centenario della Diocesi di Cuneo alla Società di Studi Storici (1917-1929)
5. Nuovi campi della storia religiosa: dal folklore, all'Arte Sacra, alla devozione (1927-1952)

Appendici

Francesca Quasimodo, Arte e artisti a Cuneo nell'analisi di Monsignor Riberi

Réginald Grégoire, I testi agiografia di S. Dalmazzo di Pedona: a partire da Mons. Alfonso M. Riberi (?1952)

Livio Mano, Alfonso Maria Riberi e il Museo Civico di Cuneo

Maria Cristina Preacco, Alfonso Maria Riberi e l'archeologia della «zona cuneese»

Augusto Vigna Taglianti, Un prete naturalista

1. Introduzione
2. La monografia su Pedona
3. Le collezioni del Seminario Vescovile di Cuneo
4. Gli appunti naturalistici
5. Conclusioni

Rinaldo Comba, Monsignor Alfonso Maria Riberi, la Società per gli Studi Storici della Provincia di Cuneo e gli studi sul folclore

1. Mons. Riberi e la nascita della Società per gli Studi Storici
2. Oltre Euclide Milano, per una «nuova storia»: «radunare un folklore più antico, che risulta in genere da documento scritto»

IN CONTINUAZIONE DEGLI STUDI DI A. M. RIBERI

Christiana Fissore, Indagini archeologiche nell'antico quartiere medievale di San Francesco a Cuneo

1. Lo scavo nel Palazzo Civico
2. Lo scavo in San Francesco

Prefazione

Mons. Natalino Pescarolo Vescovo di Cuneo e Fossano

Un cordiale saluto alle autorità presenti e a voi tutti convenuti per far memoria di un insigne figlio di questa terra e di questa chiesa cuneese, Mons. Alfonso Maria Riberi che ricordiamo a 50 anni dalla sua morte avvenuta il 1° aprile 1952. L'onore di essere ospitati per questo convegno nel Museo Civico ci ricorda in modo tangibile che non si tratta solo di una memoria in campo ecclesiale ma coinvolge anche istituzioni culturali cittadine a cui il nostro Riberi si dedicò con passione e dedizione.

I motivi che si affollano nella mente e nel cuore in questa commemorazione si caricano di riconoscenza per la figura dello zelante sacerdote e appassionato studioso, di responsabilità per i frutti che egli ha consegnato alla chiesa locale ed alle istituzioni culturali cittadine, è di augurio per un rinnovato dialogo proprio tra queste istituzioni in nome di antiche radici che le accomunano.

E' indubbiamente con grande riconoscenza che come vescovo di questa diocesi apro questo momento corale di rivisitazione della figura e dell'opera di Mons. Riberi che fu prima di tutto uno dei "preti sociali" sorti nella bella stagione del grande pontificato di Leone XIII.

La nostra Diocesi sta celebrando in questi tempi il grazie per la presenza di varie istituzioni formative e assistenziali che hanno superato il traguardo dei cento anni. Nell'ultimo paio d'anni abbiamo fatto memoria riconoscente della fondazione un secolo fa, dell'istituto del Cottolengo, della Scuola Audiofonetica "Mons. Fiore" e della Casa per la Protezione della Giovane. Si tratta di opere ancora preziose ed efficienti.

Altre istituzioni centenarie purtroppo sono tramontate recentemente per calo delle vocazioni che le sostenevano, come nel caso delle Suore Ostiarie, e per mutate condizioni sociali, come l'Istituto Sacro Cuore e la Sacra Famiglia.

Ovviamente la nostra attenzione va alle persone che resero possibile quella rigogliosa fioritura di iniziative coraggiose e lungimiranti e ci soffermiamo qui su uno di essi, mons. Alfonso Maria Riberi. E' una figura di prete zelante e poliedrico, che troviamo attivo nel sorgere di istituzioni già citate come la Casa della Protezione della Giovane ed il Piccolo Credito. Il suo campo specifico di servizio fu l'insegnamento in

Seminario, in particolare di Sacra Scrittura ed Arte Sacra, e di ricerca storica per la Diocesi e per la città di Cuneo.

Ripercorrere il suo brillante cammino formativo e i vari campi di apostolato in cui egli si è distinto porta stupore e gioia per la qualità e la quantità dei doni di scienza umana e di zelo religioso che in lui si possono scoprire. Gli interventi di questo convegno possano accrescere l'edificazione interiore in ognuno dei partecipanti.

In secondo luogo è quasi ovvio cogliere in questa occasione la responsabilità che deriva dal far frutto di quanto con fatica e lungimiranza è stato seminato dai nostri antecessori. Infatti sarebbe sterile il puro ricordo se non cercassimo di metterci umilmente sulla scia di quanto essi hanno operato per assumere responsabilmente gli impegni che la condizione attuale richiede a noi per proseguirne non solo le opere ma anche lo spirito.

Alcune di queste iniziative secolari sono tuttora vivaci e richiedono intelligente continuità si pensi ad un campo dell'apostolato moderno, come l'esperienza di oltre centotrent'anni di giornalismo cattolico, dal "Corriere delle Alpi" del 1885 a "Lo Stendardo" e "Il Dovere" fino a "La Guida".

Per quanto riguarda altre strutture ed istituzioni avviate nel passato, talvolta si è cercato, o si sta ancora studiando il modo di dar loro nuova continuità, adeguandole ad urgenze e legislazioni attuali. Ricordo ad esempio la coraggiosa iniziativa per Casa Famiglia, la casa di riposo fondata da d. Peano 120 anni or sono, che, ceduta dalle Piccole Suore dei Poveri, è stata acquistata dalla Diocesi e per intervento diretto di due vicari generali, mons. Pietro Ristorto per l'acquisto e mons. Gianfranco Agamennone per la ristrutturazione, ha rinnovato in meglio la propria vitalità.

Purtroppo in settori delicati come quello della cooperazione economica, con un fiorire di casse mutue ed assicurative, sorte a fine Ottocento, si è sperimentato l'amarezza del fallimento; come nel doloroso caso del Piccolo Credito, che nel 2004 dovrebbe ricordare il centenario degli inizi ed invece fallì nel 1929.

Più difficile è valutare se l'opera di studio e di ricerca, non solo in campo storico ma anche biblico e spirituale, avviata dal Riberi ha avuto una significativa continuità nella nostra vita ecclesiale, in particolare in quella della formazione svolta nel Seminario, che ahimè sta passando un delicato momento di svolta, ed ha portato frutti nell'humus culturale della nostra città. Rivolgo la domanda a quanti interverranno in questo convegno e mi auguro di poter cogliere anche suggerimenti e linee di nuovo sviluppo in merito.

Ed ecco quindi quasi ovvio l'augurio che questo momento di commemorazione e di rivisitazione dell'opera del Riberi che avviene con la partecipazione di personalità, di studiosi e di ricercatori di differenti campi, sia ecclesiale che civile, sia umanistico che scientifico, diventi la buona occasione di dialogo tra istituzioni che forse hanno avuto talvolta la sensazione di poter procedere quasi nell'indifferenza reciproca.

Gli stupendi risultati che una coalizione di forze di studio e di esperto lavoro manuale, di coinvolgimento della comunità ecclesiale e di uffici di tutela e di governo regionale e locale, hanno dato nella magnifica impresa di restauro del complesso della chiesa di S. Dalmazzo, così cara a Mons. Riberi possono essere uno dei segni di questa rinnovata sinfonia di intenti, da cui tutti traggono sicuramente motivo di incoraggiamento e di gioia.

La nostra Diocesi, nell'anno cinquantenario della morte di questo insigne prete, lo ha ricordato dedicandogli il nuovo Servizio per la Custodia della Memoria "Mons. A. M. Riberi" per la valorizzazione di archivi, biblioteche e musei ecclesiastici.

I frutti dello studio appassionato, vasto e competente del Riberi, non hanno bisogno di restauri vistosi come gli edifici di altre istituzioni secolari, tuttavia necessitano anch'essi di essere riproposti per poterli ancora utilizzare proficuamente. Ritengo quindi un onore ed una responsabilità pastorale poter presentare la

ripubblicazione degli scritti di Alfonso M. Riberi, ritenendola non solo stimolo per la comunità ecclesiale, nel coltivare la ricerca e la riflessione sul proprio cammino, ma anche un dono da offrire alla comunità civile cittadina ed al territorio Cuneese, ravvivandone la conoscenza delle radici di tanta solidarietà e costanza nella realizzazione del bene comune.

L'eredità morale che il Riberi ci ha lasciato nella ricerca e nel dialogo culturale sia di monito e di incoraggiamento a coltivare la memoria della Chiesa e del cammino di civiltà; memoria che è fonte di saggezza e di sicuro coraggio nelle trasformazioni epocali oggi in atto.